LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 92 | GIOVEDÌ 3 Aprile 1913 | UDINE — Via della Posta Telefono 1 68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Le nazioni come la nostra...

« Le nazioni come la nostra scimmiotteggiano le grandi nazioni in un giuoco infantilmente pericoloso ». Queste, secondo un confratello quotidiano, sarebbero parole dell'onorevole Turati, dette a Milano nell'occasione dell'inaugurazione di un circolo socialista.

Se anche, le parole che ha riportate non fossero precisamente quelle pronunciate, si può ritenere ugualmente che esse rappresentino con assai esattezza il concetto espresso dall'onorevole Turati: in forma differente, qualche cosa di simile egli ha detto altre volte. Pare che gli riesca impossibile ammettere che l'Italia possa prendere posto fra le maggiori nazioni: si direbbe che, nel suo concetto, essa sia da considerare, tutt'al più, come qualche cosa d'intermedio fra il Principato di Monaco e il Regno del Montenegro.

Quando una simile concezione del nostro Paese venga enunciata da qualcuno dei tanti Carneadi dell'italico socialismo, non può meravigliare: meraviglia, invece, udirla enunciare con tanta esistenza da un uomo dell'intelletto dell'onorevole Turati. E, allora, vien voglia di conoscere per quale misteriosa condizione dello spirito, quest'uomo che potrebbe avere tutti gli elementi per un sereno giudizio si ostini — solitario, fra gli uomini d'ingegno — in un concetto evidentemente ingiusto, ed ostico a tutti gli italiani.

Si noti che in questo non si tratta di discutere sul merito o sulla opportunità delle nostre azioni, non è questione di sostenere o combattere semplicemente una tendenza di governo o un indirizzo politico; si tratta, invece, di giudicare della nostra stessa energia nazionale e di valutarla.

Per questo occorre una facoltà di sintesi, che sembra negata allo spirito troppo esclusivamente analitico e parziale dell'onorevole Turati. Egli, ne suoi frequenti contatti colla gente del suo partito, ne studia diligentemente le idee, le condizioni e i bisogni; ma poi non cura di volgersi a ricollegare, un quadro armonico e completo, le aspirazioni dei suoi con quelle degli altri. Gli altri per lui non esistono: s'illude che quelle migliaia di proletari che fanno capo a lui e alla sua parrocchia marxista, siano tutto il proletariato, e non pensa che molte e molte altre migliaia fanno capo ad altri, di idee opposte alle sue e ad altre parrocchie, che non sono marxiste. E allo stesso modo che quelli che ha attorno sono, senz'altro, « il proletariato italiano » il proletariato, a sua volta, diventa, per lui a dirittura tutta l'Italia; a tutta la quale — logicamente, dal suo proprio punto di vista — estende i disagi e la miseria che ha visto, talvolta, fra i suoi proletari.

Così, per ostinata tendenza al *difetto* giunge ad una concezione che per l'Italia non è meno dannosa di quella a cui può condurre un'ostinata tendenza all'*eccesso*.

Fra l'inconsulta aspirazione di taluni per un imperialismo inadeguato ai nostri mezzi, ed il completo e francescano annichilimento turatiano; fra la chimerica affermazione di una ricchezza nazionale da cui siamo ancora lontani e l'affermazione di povertà generalizzata dall'onorevole Turati; fra questi estremi vi sono — grazie a Dio! — delle vie intermedie. Su queste, noi dobbiamo instradarci: sulle vie cioè dove non si mendica e non si pitocca, verso un posto sempre più degno della nostra condizione; fuori del quale rimarrebbe sterile qualunque nostro progresso interiore.

—

La monca e unilaterale visione che ha dello stesso proletariato, porta l'onorevole Turati ad illusioni e ad affermazioni ardite.

« I proletari internazionali non si odiano nè si combattono; le borghesie sono molte, ma il proletariato è uno solo; le borghesie sono nazionali per definizione, ma il proletariato è, per sua definizione, internazionale ». Anche questo egli ha ripetuto a Milano.

Se dovessimo giudicare da quello che avviene in casa nostra, dalle discordie e dalle aspre lotte delle varie frazioni proletarie, potremmo negare senz'altro la unicità del proletariato e la universalità del suo spirito: ciò, almeno per la parte che riguarda il proletariato italiano. Ma tutto il mondo è paese — dice un proverbio; e come siamo noi sono anche gli altri. Dovunque, per un soldo due uomini fanno ai pugni; per il possesso di un prato o di un bosco, due paesi si azzuffano; e per un possesso territoriale o per altro interesse, due stati si muovono guerra.

E non è esatto dire che sia la borghesia a voler la guerra e che il proletariato la subisca. Questo vive nell'ambiente di tutte le altre classi e, sebbene dissenzienti su taluni punti, in gran parte ne divide i sentimenti, gli ideali e le aspirazioni: anch'esso sente simpatie e repulsioni, affetto ed odio verso gli altri popoli, compresi i rispettivi proletariati.

Che forse la Turchia è una nazione fatta tutta quanta di grassa borghesia, perchè il gran proletariato balcanico abbia potuto muoversi in massa e con tanta irruenza contro di lei?

Si dirà, come si è detto sempre da tutti, che questo è un caso speciale e che i popoli balcanici sono stati mossi ad unirsi alla borghesia imperante, da un ideale comune di umanità e di fratellanza verso i popoli soggetti alla Turchia. Questo non è dubbio: benchè si possa notare che lo zelo per questa grande idealità è stato spinto fino al punto di andare a liberare dal giogo anche coloro che non avevano molta contrarietà a restarci. Se non interveniva l'Europa, l'idealità, con la entusiastica cooperazione del proletariato balcanico, si sarebbe concretata nel fare a pezzi l'Albania; nel far mutare agli Albanesi il giogo turco con quello di altri Stati.

In tutti i modi, questo dimostra che quando c'è di mezzo un contrasto, sia pure d'idealità — « idealità » è parola molto comprensiva — l'universalità sparisce di colpo, e il proletariato prende le armi e fa la guerra collo stesso ardore e collo stesso accanimento di una qualunque odiata borghesia.

E, appunto, fra quegli ideali che sono intesi anche dal proletariato è che, perciò, hanno virtù di scuoterlo e di entusiasmarlo c'è sempre (anche quando si ostenti di negarlo) quell'orgoglio nazionale, non disgiunto da una innata intuizione di un comune interesse, per cui tutti — coscienti o no — ci adopriamo di far conseguire al nostro paese un posto sempre maggiore e sempre più degno.

Del resto guardiamo in Francia e in Germania: accanto ad alcune migliaia di proletari che seguono il loro capoccia pacifisti negli strilli e nelle proteste contro gli aumenti degli effettivi militari, vi sono molte diecine di migliaia di proletari che accettano gli aumenti e si rassegnano volonterosi come ad un qualsiasi altro dovere imposto dal bene del proprio Paese. E se non basta l'esempio altrui, guardiamo in casa nostra: anche in Italia è sempre accaduto lo stesso.

Fortunatamente per il proletariato e per tutti quanti!

—

Noi movemmo, in più occasioni critiche agli ordini del giorno votati dai socialisti locali, per la retorica violenta cui si ricorreva; ma neanche l'onorevole Turati tralascia la retorica più rimbombante, e, in confronto dei compagni udinesi, non ha che il vantaggio della forma più « letteraria ».

Per esempio, appunto inaugurando il circolo dove manifestò quella peregrina idea che sopra ponemmo disse che inaugurava uno dei «fortilizi che dovranno servire all'assedio dei lavoratori alla capitale dell'industria... »; e che il V collegio di Milano — il quale egli si apprestava così a *lavorare* per le elezioni del prossimo ottobre: *Cicero pro domo sua* — è « il primo ridotto ove si risolvono le questioni quando la civiltà del paese è oltraggiata ».

E dire che l'on. Turati è, pel momento, un socialista moderato, più moderato dei riformisti e del capo di essi, l'on. Bissolati, pel quale nutre un affetto così fraterno!...

Il suo programma, infatti, è una cosa tanto generica, tanto blanda...

1. Politica di lavoro, contro la disoccupazione e per attuare le «provvidenze sociali». Benissimo. Possiamo sottoscrivere anche noi, salvo intenderci sulle provvidenze

2. Serio studio dei prossimi trattati commerciali. Ma certo, diamine! Bisognerebbe essere matti per dire diversamente.

3. Sgravi... Altra simpaticissima cosa, che farebbe piacere proprio a tutti. Peccato che Turati la metta innanzi così, paroletta timida e indeterminata, presso quelle « provvidenze sociali » che la guardano un poco in cagnesco.

4. Spese militari. L'*Avanti!* vuole la diminuzione: Turati, uom savio, si accontenta dell'arresto... Insomma, è quasi d'accordo con Giolitti. Cosa volete di più?

Poi... Poi basta. Il programma finisce qui, con una buona parola persino per la Libia che provocò l'allargamento del suffragio... Non vi manca che la marcia reale!

Cronaca Provinciale

MERETTO

Cose incredibili

Riceviamo e pubblichiamo:

Stamane al casello N. 13 di Meretto le sbarre furon tenute chiuse dalle ore 9.35 alle ore 10.42 per il passaggio di un treno merci [illegible] Doveva partire per S. Giorgio Nogaro, e che poi non transitò. Per un'ora e [illegible] nessun veicolo, nessun automobile (e ve n'erano due) potè transitare nonostante le proteste e preghiere fatte alla Casellante.

Domandiamo alla signora Società Veneta se un casellante può trattenere chiuse le sbarre per un tempo sì lungo, e perchè in simili casi la Direzione non avverte i casellanti della soppressione o dell'enorme ritardo dei facoltativi.

(seguono le firme)

LESTIZZA

Visita alle Scuole. — Oggi venne fra noi l'Esimio sig. prof. Modotti, R. V Ispettore scolastico per visitare le nostre scuole elementari.

L'opera valente dell'egregio Ispettore già a noi noto perchè fu per parecchi anni Direttore didattico a Gemona, sarà certamente giovevole alle nostre scuole che da parecchi anni non avevano avuto alcuna visita dalle autorità.

E mentre ci auguriamo di vederlo spesso fra noi gli porgiamo da queste colonne il nostro benvenuto e l'augurio di splendida carriera.

PALUZZA

Mostra zootecnica. Come è noto fu stabilita da diverso tempo una mostra zootecnica da tenersi qui il 25 aprile. Alla mostra stessa potranno concorrere gli allevatori con bovini, caprini ed ovini dei Comuni dell'alto e medio But e del Comune di Paularo; e nel contempo vi sarà il concorso a premi fra le latterie e per la buona tenuta delle stalle. A questo scopo è stata largamente diffusa una circolare (ostensibile presso i Municipi) con elencazione dei premi e modalità dei concorsi; e domenica scorsa ebbe luogo nella sede di questo municipio, una riunione del Comitato esecutivo per le ulteriori disposizioni in merito. Tutto fa sperare che la mostra riesca interessante rispondente alla finalità propostasi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nuovi impiegati. — E' venuto tra noi ospite gradito, quale cancelliere della nostra pretura il signor Conte Randolfo in sostituzione al distinto sig. Filippo Brugnera, che dopo molti anni di permanenza tra noi ora ci lascia per portarsi dietro sua domanda a S. Remo.

Al signor Brugnera porgiamo il nostro saluto e l'augurio di ogni felicità ed al nuovo cancelliere sig. Conte gli diamo il benvenuto.

—

Col 1 aprile il sig. ragioniere Vittorio Botussi della nostra città assunse il servizio di direttore al Banco di S. Vito, in sostituzione al sig. rag. Ettore Driussi che ci lascia

Auguri di salute e prosperità ai nostri due carissimi impiegati friulani.

BUIA

Industria premiata. — (Car). Dall'Esposizione internazionale d'industria, alimentazione e igiene, chiusasi or ora a Genova è giunto il diploma di medaglia d'oro, con relativa [illegible] medaglia d'oro al giovane sellaio Nicolosi Emilio di Andrea per aver esposto [illegible] completo di cavalli per tiro pesante. Il lavoro esposto e che io ebbi la fortuna di vedere, era veramente bello e lavorato con grande finezza.

Al bravo giovane vadano i nostri rallegramenti e gli auguri di migliori successi.

TOLMEZZO

Disertore austriaco. — Stamane è stato rintracciato dai carabinieri il disertore austriaco Giovanni Seinaster del 4.o regg. Kaiserschützen distaccato a Birnbeum.

Varcò la frontiera al passo Valaia arrivato a Villasantina s'incamminò verso Tolmezzo per costituirsi. Ma a Caneva sbagliò strada dirigendosi verso Arta.

Fu raggiunto dai carabinieri i quali trovatolo in possesso di un coltello lo denunciarono all'autorità giudiziaria.

Il maestro De Prà si fa onore. Abbiamo appreso con piacere la notizia che il maestro di musica signor Luigi De Prà l'organizzatore della nostra banda cittadina, abbia ottenuto nuovi trionfi nella sua nuova sede a Bassano. Il De Prà lasciò Tolmezzo i primi di gennaio per ricostituire il corpo Bandistico di Bassano e il 30 del marzo scorso vi diresse il primo concerto che ebbe un lusinghiero successo. Il corpo bandistico offrì al suo bravo maestro questa bella epigrafe.

A — Luigi De Prà — maestro valentissimo — che per tre mesi — Disinteressatamente — Diresse — Il corpo bandistico — Della ricostituita società filarmonica — E che dello studio della scuola — Ha il culto — Come per la famiglia — Dopo il primo concerto — Plaudiamo — Riconoscenti esultanti — I filarmonici Bassanesi — Auspiccanti nuovi splenditi allori.

Bassano XXX marzo MCMXIII

I componenti il corpo bandistico

La « La Provincia di Vicenza » togliamo che la presidenza soddisfacentissima, dopo il primo concerto offerse al giovine maestro De Pra una medaglia d'oro, ed una bicchierata a tutto il corpo bandistico.

Don Paulo, sul *Giornale di Udine*, si è messo in gringola, e tanto per rispondere qualche cosa circa i ritardi della Veneta, butta giù un sacco di corbellerie alle quali non vale la pena di rispondere. Ma dove le ha pescate, tutte quelle belle cose, don Paulo? forse, il voluminoso cavaliere, è andato a pescarle in qualcuno di quei dirigibili ch'egli vide passare di notte sul cielo di Tolmezzo?...

FAGAGNA

Il pesce d'Aprile. — Ieri qualche buon tempone, vi mandò una corrispondenza da qui, nella quale si annunciava l'apertura oggi avvenuta, della Latteria Turnaria di Borgo Palùdo, che non avverrà se non sabato p. v. salvo non avvengano nuovi inconvenienti, a nuovamente protrarla.

Del resto numerosi altri pesci, furano giocati, e qualcuno anche a chi si crede più astuto degli altri.

PORDENONE

Le tre mucche.. — Verso le ore 1.30 di stanotte i Carabinieri che perlustravano via Porto Franco trovarono tre mucche che, stanche e senza custodi si portavano a Pordenone.

Vennero tosto accompagnate allo stallo Coran in attesa del loro proprietario.

Questa sera tardi una telefonata da Roveredo avvertiva che il padrone trovasi colà...

PALMANOVA

Il Croup? — 2. Giorni addietro moriva un bambino di circa due anni e mezzo denunciato all'ufficio di Polizia urbana per laringite di probabile natura difterica. Ieri verificavasi un altro caso letale denunciato per bronco polmonite, psuedo croup e morbillo.

Altri tre casi sospetti vennero denunciati quest'oggi.

L'ufficiale sanitario ha chiesto quest'oggi telegraficamente istruzioni alla R. Prefettura per poter attuare tutti quei provvedimenti di rigore atti ad impedire la diffusione del morbo.

Commemorazione di G. Verdi. — Sabato 5 corr. avremo al nostro «Sociale» la Società vicentina «Italia artistica» per la commemorazione di G. Verdi.

L'iniziativa è dell'impresa Bolzicco di Udine; la presidenza del Sociale ha gentilmente concesso il teatro.

VIVARO

Meritato premio. — I sigg. fratelli Cesaratto proprietari d'un forno vennero premiati per la buona qualità e confezionatura del pane con medaglia d'oro dall'esposizione di Milano 1912-13.

Uno lode ai fratelli Cesaratto per il premio ottenuto e auguri di buoni affari.

MANIAGO

Il dazio in aumento. — In questanno l'introito del dazio del I.o trimestre ha raggiunto la somma di lire 8371.73 netto di spese in confronto di L. 7583 85 del I.o trimestre 1912, per cui abbiamo un aumento di lire 787.78. E questo un aumento abbastanza sensibile, per cui abbiamo motivo di rallegrarcene e sperare in un avvenire migliore.

COLLOREDO M. A.

Rettifica. — Nel N. di lunedì della Patria, nel riportare il discorso di una maestra fatto per la compianta Nella Faleschini; è detto che tale discorso è stato pronunciato.

Ciò non è esatto.

La maestra, che è la signorina Stella-Maria Spagnuoli; non potè, come desiderava, tributare un ultimo omaggio d'affetto a nome anche della scolaresca alla defunta; e ciò si dovette ad una inesplicabile mancanza da parte di un altro insegnante.

Tanto per la verità.

Precipita da una armatura alta dieci metri.

Giunge notizia da Fiume d'una disgrazia mortale accaduta al concittadino Giuseppe Belfiore di 40 anni. Egli, che esercita il mestiere di muratore, lavorava s'una armatura alta 10 metri dal suolo. Non si sa come, forse preso da un capogiro, precipitò sul lastricato. Nonostanti i soccorsi prodigateli subitamente, cessava di vivere poco dopo, per frattura del cranio.

Il battaglione Tolmezzo ad Assaba

(nella I.a decade)

Urrà! Savoia! Alpini l'arma bianca
Brandite. Il badile ed il piccone
Aprenti il varco a Civiltà che affranca
I ribelli, posate. Alla tenzone!

Alla pazienza mal repressa e stanca
Date sfogo e di lotta alla passione.
Imprimete la pagina che manca
Col fuoco e sangue al fiero Battaglione.

Dei vostri duci poderosi e baldi
Sulla spada sta scritta la vittoria;
Vi guida degli alpini il Garibal di.

O bravi figli del Friuli forte
Incalzate col brando; sol la gloria
Del trionfo è di voi degna o della morte.

Udine 3 aprile 1913.

Ianes Luigi.

Raccomandiamo ai nostri corrispondenti la massima brevità. Raccontino puramente e semplicemente i fatti; tralascino osservazioni, riflessioni, considerazioni ecc. Il servizio della Cronaca provinciale diventa di giorno in giorno più assorbente, e richiede appunto negli informatori la massima economia di parole.

"Canti della Patria,,

di Giuseppe Ellero.

Questo nuovo libro del sacerdote prof. Giuseppe Ellero, uscito in veste molto elegante per cura della Libreria editrice udinese, contiene diciotto componimenti di vario metro, alcuni dei quali già noti al pubblico, altri (almeno per nostra scienza) non conosciuti ancora, se non forse da una ristretta cerchia di amici; tutti belli per calore d'ispirazione, per elevatezza di pensiero, per elezione di forma, per l'armonia del verso fluente. Ben l'illustre poeta si lagna:

Sentii nel cuore torcersi in veloce
gorgo e muggire il cantico imminente
si gonfiò, si gettò come torrente
impetuoso verso la sua foce.

Ahi! ma sul labbro, pria di farsi voce,
s'infranse. Di quell'impeto fremente
non restò che un ronzio di sonnolente
sillabe e l'ansia di uno sforzo atroce.

Tale il greco fanciul, curvo i ginocchi,
riverso il petto e la chiomata testa
scaglia il suo disco verso il ciel lontano.

Ma il disco piomba con un tonfo vano
a mezzo stadio, tra le risa. Ei resta
ansante, con due lagrime negli occhi.

Il tormento della incontentabilità, che tanti scrittori, i soli forse meritevoli di questo nome, provaron e provano. Ma quando, come il prof. Ellero, riesce a commuovere, non si sono già poste assieme « sonnolente sillabe » che producono « ronzio », ma si è data espressione efficace al proprio nobile pensiero, si è trovata quell'armonia penetrativa delle anime che le affascina e le trasporta.

Parecchi di questi canti ricordano storia friulana: Elegia di Grado — A frate Basilio Brollo — Canzone lombarda (per la venuta dell'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi). — Alla città di Cividale — Davanti al musaico dissepolto nella basilica di Aquileia — Ad un antico campanello carnico — Per un Vescovo friulano — Inno al conquistatore (al generale Caneva).

Altri, s'inspirano dalla impresa libica e dagli ultimi avvenimenti Balcanici: Canto dell'anno novo d'Italia (nove sonetti) — Il rosario del prigioniero — Ode sull'Egeo — il ricordato Inno al conquistatore — Il segno.

* * *

Dice nel « Segno »:

O Italia, o cuor del mondo...

Salir da lunge udivi echi di gloria
vaghi, come da cuor che si dissonna,
Lepanto, Candia, Morosini, Doria,
Venier, Colonna.

Sorger vedevi pallidi per l'aria
ricordi, amori di lontano lido,
e un dì ti ruppe dalla solitaria
anima un grido:

il grido d'una vergine (1), l'acuto
grido di forze italica e d'orgoglio,
che sonò in faccia di Giovanni Agùto:
« parti! ch'io voglio ».

Allor t'ergesti su d'un balzo, assorta
nell'ora grande ed agitasti il segno.
Piccolo sforzo, Italia, il tuo! che importa?
fu un segno! segno

vivo che desta, segno che rinnova,
segno che corse sull'Europa scialba
e i cieli empì d'una bellezza nuova,
come d'un'alba.

Chi vide? chi sentì le memorande
gesta nel trepido aëre? O selvaggi
fanciulli biondi, o dell'Europa grande
piccoli paggi,

voi colse, sì come impeto di vento,
quel segno lieve. Al suo fioco rumore
cinque secoli d'ira e di tormento
v'arsero in cuore.

E dal verde Danubio al bianco foro
Cecròpio, triste di spezzate tombe,
corse l'aspra penisola un sonoro
fragor di trombe...

E corrono già sei mesi che i biondi piccoli paggi — frase che ricorda l'altezzoso proclama turco a guerra appena incominciata coi *piccoli vicini* — corrono già sei mesi ch'essi combattono vittoriosamente, e il Granturco sta per essere forse ricacciato nell'Asia: comunque, esso può considerarsi per secoli cancellato dall'Europa, anche se rimarrà tollerato nel cantuccio del Corno d'oro.

...... Rivedrà il Bifolco
il bue che ruma il suo manello ancora,
ma splenderà sul suo novello solco
nuova un'aurora.

* * *

Fra i migliori componimenti del volume ci parve la Elegia di Grado: un poemetto. Lo apre una umile scena: « Sulla petrosa diga, dinanzi all'azzurra marina — le *mamole* gradesi cianciano in crocchio gaio ». Esse, queste giovani popolane, (Mariuzza, Meneghina e Nanna) guardando « Sul vasto chiaror muto, sì come uno stormo d'uccelli — *librarsi* via una breve riga di aperte vele » si scambiano, in dialetto gradese, le loro impressioni su Nane Burlòto e su Gigi Tachèla; ma triste, appartata sta la Nina, pensando al suo Bastian, del quale è fidanzata. Uccia la stuzzica:

...ciò Nina!
cossa te portarà Bastian doman de sera?

Ridono, le altre; gonfia ella gli occhi, e geme in un fremito d'ira

e se ghe vogio ben; cossa te importa a ti?

Il mare flagella la diga con tonfi leggeri
e mormora lontano con un sommesso rombo.
Muoion le risa gaie sul murmure stanco del [mare,
come razzi d'argento nella profonda notte,
sol trema ancor tra i vaghi susurri quel [gemito lieve
« e se ghe vogio ben, cossa te importa a ti! »

Una scenetta usuale, di cui tu aspetti la fine con qualche nuova querimonia di queste màmole spensierate. Ma ecco improvvisamente volare alto il pensiero..

Deh! come pensosi noi, giunti dai boschi sonori
dai poggi verzicanti delle novelle messi,
cerchiamo negli occhi, chiediamo alle imme- [mori labbra
un guizzo che rischiari l'ombra d'un [mondo spento!
O Grado! o Grado! o piccola lampada estrema,
che Roma madre accese per l'agonia sua [triste!
indarno al fioco lume noi, uomini nuovi, [cerchiamo
l'ansia dei padri in fuga per l'onde solitarie,
quando dall'irte gole, co 'l croscio dei fiumi [discesa,
travolse i lieti fori latini la barbarie!

E con robusto, solenne verso in sintesi mirabile rifà la storia di Grado fiorente e poi decaduta; e di lei dice l'augurio a « l'adulta suora » che scendeva festosamente a farsi « sposa superba al mare »...

Ahi! soli or noi nepoti da questo tramonto [pacato
aspettiamo la voce languida de' ricordi!
Sulla grigiastra diga prorompe una schiera [di bruni
fanciulli e un grido: « ich bitte, signore, [ich bitte ein kreuzer! »
Ride il biondo germano, sorride la cerula slava
gettando sull'arguta turba il lor picciol dono..

Il poeta è ritornato alla realtà — triste realtà delle cose; e ascolta la canzone delle fanciulle che stanno ancora « guardando le vele lontane », e pensa che « forse dalle barche sperdute nel vespro muto » si eleva la canzone della regata..

Discende tra le due canzoni cinerea la sera
e con perpetuo rombo va l'ansito del mare.
E di tante speranze, di tanto fragore di pugne,
onde s'aprì vermiglia la nova alba latina
eterno non sorvive che questo lamento dell'onda
che questo fievol canto di doloroso amore.

* * *

La Patria — ecco il pensiero dominante del caro volume: la piccola e grande Patria, ma in più pagine, anche in quelle dedicate a soggetti friulani, la grande. E l'Italia è spesso invocata, e per l'Italia sono le più calde, le più inspirate parole... Egli è un solitario — dice di sè nel « Preludio », simile al romito « orante nella cella »; e rivolgendosi alla Patria, avverte:

Più che al fulgor diffuso
de' tuoi grandi palvesi
ai palpiti mi tesi
del tuo gran cuor concluso.

Vidi le tue sorgenti
vaste, pure, profonde,
giù dove si nasconde
il germe degli eventi,

il germe che in arcana
profondità temprato,
scoppia nel dì segnato
in trionfal peana.

Solo talor m'eressi
d'un balzo; palpitando
attesi; a quando a quando
un lieve grido espressi.

Colsi una tua memoria,
piansi un tuo pianto oscuro,
sorrisi in un tuo puro
crepuscolo di gloria.

Le invocazioni all'Italia spesso, come già vedemmo nella « Elegia di Grado », s'intrecciano anche nei componimenti di soggetto friulano: si leggano questi, che tagliamo dalla ode « A padre Basilio Brollo », e nei quali i tempi politicamente più nefasti della Patria sono con sintesi ammirabile segnati:

O Italia! o Italia! arcangelo canoro
de' dritti umani e degli eterni cenni,
e tu languivi nelle alcove d'oro
di servitù centenni.

Tragica nell'oblio della tua sorte,
la cipria in capo, il toson d'oro al petto,
tu producevi la tua lunga morte
danzando il minuetto.

Ma come sanguinò nell'agonia
il tuo cuore tra il vortice giocondo!
Ebbe l'ultimo dono in quella pia
pioggia vermiglia il mondo;

e, quale al cuor del morto trovatore
la superstite turba sitibonda,
si dissetò alle gocce del tuo cuore
o santa moribonda!

* * *

Tra le maggiori virtù, che rendono i versi del prof. Ellero suscitatori di alti pensieri, è appunto questa della sintesi. Così, nel rivolgersi « Alle navi d'Europa », per chiamarle a volare in soccorso della distrutta Messina, ha strofe di cui ciascuna scolpisce o un avvenimento storico o una speciale caratteristica: e l'ode riesce magnifica, fiera pur nel richiedere. Non più l'Italia madre segna il marchio degli schiavi sulla carne dei popoli — o siano quelli « dai bruni volti di bruni capelli lasciati » o quelli « dai grifagni occhi sotto la fronte bassa », o quelli « cui la chioma flava circonda la pallida faccia e l'azzurra pupilla specchia i profondi cieli »; o genti peregrine, ella, ora, l'Italia

d'un colpo ora vi spezza la dura baldanza [nel cuore,
e un obbliato senso fraterno, ecco, ne scoppia:
e voi, piegando ai fati solenni la fronte pen- [sosa,
sentite il fresco sgorgo del redivivo amore.
O pie navi d'Europa, da tanti vani odi per- [cosse,
prezioso vi sia questo battesimo di pianto!
Forse ahi! domani ancora, tornando alle [tristi crociere
risonerà dei vili vostri fragori il mare.

* * *

Non darò un giudizio: il calzolaio non deve giudicare oltre la scarpa; ma dirò la mia impressione. Questi *Canti della Patria* sono fra le cose più belle che dalle nuove glorie d'Italia abbiano avuta la diretta o la mediata ispirazione; e tali, che meritano un posto fra i migliori della letteratura nazionale contemporanea.

Nicodemo Baldencio.

(1) Caterina da Siena, cui sono dedicate, nel volume, alcune sestine di stupenda fattura.

Corriere Giudiziario

Le piccole lotte dei piccoli paesi

Presiede Turchetti, giudici Rieppi e Zozzoli P. M. cav. Farlatti, canc. Volpe.

Sul banco degli imputati siede il Dottor Lino Zampolli fu Mitello nato a Curtatone il 14 luglio 1879 residente in Pagnacco, quale direttore di quella farmacia municipale imputato di avere in Pagnacco tra il 3 e il 15 aprile 1912 offeso l'onore e il decoro del segretario comunale del luogo Luigi De Longa con le espressioni: vigliacco, disgraziato, figura porca, ecc. e per aver commesso tale fatto anche con minaccia di volergli spaccare la testa. E tutto ciò a cagione delle funzioni del sig. De Longa, quale segretario di Pagnacco.

Il processo assume speciale importanza e per le persone in causa e per i precedenti che dettero origine alla querela. Si che l'aula è gremita di abitanti di Pagnacco che seguono attentamente lo svolgersi del dibattito.

Il presidente giudice Turchetti dirige con la riconosciuta fermezza ed energia il dibattimento; ma qualche volta stenta anch'egli a trattenere le parti in controversia e spesso deve richiamare il pubblico dai commenti rumorosi e variamente dimostrativi.

Il De Longa si è costituito P. C. con l'avv. on. Girardini, e il dott. Zampolli è difeso dagli avv. Bertacioli e Levi.

Che cosa dice l'imputato.

Il dott. Zampolli dice di aver saputo che il segretario De Longa in seduta di Giunta erasi espresso ingiuriosamente contro di lui. Aveva cioè detto che se si andava di questo passo, egli, il farmacista, avrebbe mangiato anche i banchi della farmacia. Di più gli faceva rimarco perchè si permetteva il lusso di tenere cavallo e *charette* per andare continuamente a spasso disertando la farmacia.

Avrebbe così mangiato (diceva) non soltanto gli utili della farmacia ma anche i medicinali.

Trovò il Segretario all'osteria al *Caffaro* e gli chiese spiegazioni. Nacque la scenata ch'egli però spiega diversamente da quello che risulta dall'atto d'imputazione.

Spiega poi che quando assunse il servizio gli fu imposto un orario di 16 ore continuate. Ricorse al sindaco, avv. Colombatti, che dice un uomo leggero.

Gli fu asserito che il De Longa aveva dicendo, nei pubblici esercizi che o il farmacista o lui dovevano lasciare Pagnacco. Dipinge il De Longa quale leguleio, invadente, negoziante di vini, dispensatore di seme bachi e di altri articoli. E' mediatore per conto del cav. Rizzani il quale ha intenzione di acquistare le case del centro del paese; il segretario spera di guadagnare la provvigione.

Continuando, esce in parole vivaci contro l'ex sindaco co. Colombatti tanto che il presidente lo richiama:

— Se andiamo di questo passo — esclama — la causa durerà all'infinito. A ogni modo, l'ammonisco che non è qui permesso d'inveire contro chi non è presente.

L'imputato, continua con forza, dice che anche al tempo delle elezioni egli si assentò da Pagnacco perchè non voleva si ritenesse ch'egli volesse influire sulle persone. Si lamenta vivamente che in paese gli si moveva una guerra sorda e continua e lo si faceva passare per ladro. E questa guerra ebbe naturalmente ripercussione sulla farmacia. Egli faceva il farmacista e *solo* il farmacista, ciò che indispose molti i quali erano abituati con tutti i precedenti [illegible] nei consulti e nell'ordinare ricette, si sostituivano ai medici e ai veterinari. La farmacia non andava certo tanto prosperamente, ma ciò non per causa sua: gli mancavano medicinali; c'erano debiti con una ditta [illegible].

Egli, (che ha la fortuna d'aver un fratello milionario a Milano) si offrì anche di pagare del suo.

E ritornando sulla lotta cui era fatto segno: Perfino ieri — esclama — mi si voleva proibire di venir qui a difendermi, dicendomi che non m'era permesso assentarmi.

Pres. Cose che succedono nei piccoli paesi...

Dagli atti risulta che, dopo la scenata tra il De Longa e il dott. Zampolli, per intervento del Sindaco era stato fatto il recesso di una prima querela.

P. M. Fu fatto dinanzi al Sindaco, il recesso?

Sì, e io versai L. 25 alla Società Operaia. Prosegue poi inveendo contro le amministrazioni comunali, ma è represso dal presidente. In complesso egli sostiene che è stato in tutti i modi provocato e che l'offeso e il perseguitato per due anni è lui, non altri che lui.

La parte avversaria

Luigi De Longa fu Antonio comincia prendendo le mosse un po' lontano.

Pres. Venga ai fatti; qui non siamo al parlamento.

E il De Longa espone che nel luglio 1912, in una seduta di Giunta, ci fu una discussione sulla farmacia. Egli che aveva udite molte lagnanze intorno all'andamento della medesima, riferì quanto gli constava dalla voce pubblica. Se si fosse andati avanti così, disse, il Comune (la farmacia è comunale, e fu la prima istituita in Provincia, mentre era sindaco il defunto cav. ing. Tita Rizzani) avrebbe mangiato anche i banchi.

Continuando il De Longa narra che trovandosi all'Osteria del Caffaro il dott. Zampolli gli si appressò in attitudine minacciosa investendolo:

— Che cosa ha detto Lei di me in seduta di Giunta ieri?

Egli rispose di non esser obbligato a riferire fuori d'ufficio sulla [illegible]. Allora egli — dice il querelante — alzando il bastone per percuotermi sulla testa e prendendomi pel petto, ripetè le parole riferitegli da un assessore.

Fui liberato dalle mani del farmacista dal padre del Caffaro. Io mi tornai a sedere, mentre egli fu accompagnato fuori da alcuni presenti alla scena. Il dott. Zampolli tornò poco dopo per riprendere il bastone di cui era stato disarmato e mi aggredì di nuovo prendendo una sedia per scagliarmela sulla testa. Anch'io mi armai di una sedia per difendermi.

Egli in seguito andò dal sindaco avv. Capsoni a cui io avevo riferito il fatto e anche dal cav. Rizzani allo scopo di farmi recedere dalla querela che non avevo ancor presentata. Si finì con lo stringerci la mano a condizione che egli versasse L. 25 alla Società operaia.

Venendo a parlare dell'andamento della farmacia De Longa dice che ben 10 consiglieri si dimisero per essa. Fu dal Prefetto nominato il Commissario prefettizio che nella sua relazione raccomandò di regolar l'affare farmaceutico. La Giunta non accettò se non fosse mandata una persona esperta per un'inchiesta che rilevasse lo stato e grado della farmacia. D'ordine del Prefetto venne il dott. Monti medico provinciale aggiunto. Il teste afferma di non aver mai detto nulla contro il dott. Zampolli. [illegible] passato davanti la farmacia mentre rincasava [illegible] andava in pezzi. Seppe poi dall'assessore Clochiatti che fu egli a trattenere il dott. Zampolli [illegible] e così infranse la lastra.

Il segretario continua pur affermando di minacce [illegible]. Non potevo passare davanti la farmacia che non sentissi dentro battere il bastone o fare altri strepiti per indicare ch'egli era lì. Un dì anzi lo chiamò e gli disse: Venga qua, se ha fegato! Fuori le brutte parole: figura porca, ecc.

In piazza a quell'ora non c'era alcuno. E seppe poi che [illegible] al dott. Zampolli [illegible]. Altro giorno passò davanti a casa sua esprimendo minacce. Egli era impressionato [illegible] il Prefetto perchè prendesse provvedimenti [illegible].

A domanda risponde poi che moltissimi si lagnavano del cattivo servizio della farmacia. Il dott. Zampolli era sempre via, i medicinali erano serviti dal facchino.

Avviene a questo punto un vivace battibecco fra le parti.

Il De Longa conferma poi esser vero ch'egli disse al farmacista che avrebbe fatto bene ad andarsene e che egli gli aveva fatto dare una gratificazione.

L'escussione dei testi

Del Mestre Lino ora maestro a Trivignano — Udì dire che lo Zampolli voleva bastonare il segretario e il Sindaco, allora co. Colombatti. Ciò seppe dal Consigliere Chittaro, che il 24 Luglio era presente all'osteria del Caffaro ed accompagnò via il farmacista.

Questi poi tornò indietro ed avvenne una nuova scenata. Aggiunge esser notorio che lo Zampolli è continuamente assente dalla farmacia.

Chittaro Ferdinando riferisce le stesse cose; il Zampolli voleva vendicarsi.

Colombatti co. Gustavo, sindaco

L'anno scorso il segretario gli riferì che era stato aggredito dal farmacista e lo consigliò di non andare fuori paese senza essere accompagnato dai carabinieri. Egli fece di ciò consapevole il prefetto. Gli risultò che l'azienda farmaceutica non andava bene. Seppe dal farmacista Comessatti che non aveva spedito i richiesti medicinali perchè gli sembrava un'enormità.

Fu chiesto un prestito alla Cassa di Risparmio di tremila lire e poi un secondo.

Girardini. Il Regolamento dell'orario di servizio chi lo fece?

— Il dott. Monti. Seppi che il dott. Zampolli voleva prendermi a schiaffi ed ebbi anche un biglietto col quale mi si avvertiva di prender lezioni di scherma. Allora mi recai a riferire ciò al Procuratore del Re.

Avv. Levi. Ricorda che la farmacia andava male per la trascuratezza della Giunta e del Segretario?

— Nei tre anni ch'io fui sindaco andava bene.

De Longa. Nel Regolamento del 1905 il segretario non interviene; lo fece il farmacista.

Imp. Fu proposta la cessione della farmacia per L. 1500, che nessuno accettò e che Colombatti nemmeno conosce.

Fra Colombatti ed il dott. Zampolli avviene un battibecco.

Pres. a Zampolli. Lei si scalda facilmente, non sta mai tranquillo e mi batte continuamente avanti gli occhi.

Rizzani cav. Leonardo.

Pres. Lei sa qualcosa di quest'affare.

Ho cercato di influire perchè il segretario recedesse la querela. Non conosco i personali motivi che causarono ciò di cui il De Longa si lagnò con lui, quando lo incaricò di trattare per una casa che egli voleva acquistare; gli disse allora che era preso di mira dal farmacista.

Pereseini Eugenio, fu assessore con l'amministrazione Colombatti e siccome io, dice, me ne intendo di contabilità compresi a priori che la farmacia non andava bene.

Clochiatti Luigi di Pagnacco riferisce che fu lui a trattenere il farmacista il giorno che mandò in frantumi la lastra. Non è vero che il dott. Zampolli abbia detto: Il segretario è un uomo morto.

Il Sindaco avv. Capsoni.

Riferisce sulla seduta di Giunta nella quale dice che il segretario De Longa, mentre l'assessore Rossi faceva la relazione sull'andamento dell'esercizio farmaceutico, uscì a dire che continuando di questo passo il farmacista avrebbe mangiato anche i banchi.

La cosa seccò tutti, e l'avv. Rossi si mostrò sdegnato perchè tutti erano convinti che la causa dell'andamento della farmacia non potevasi certo attribuire al dottor Zampolli, persona distintissima. Sapeva di lagnanze per frequenti assenze del farmacista; ma più che altro le lagnanze erano causate dal fatto che [illegible] a far il medico e il veterinario.

Per la farmacia si sono fatti due mutui: uno per l'impianto e il secondo di 3500 lire quando del primo restava ancora un migliaio di lire da pagarsi.

Le parole del De Longa pronunciate in Giunta furono dall'avv. Rossi, assessore delegato alla farmacia, riferite al dott. Zampolli il quale se ne adontò; e trovato all'osteria al Caffaro il segretario, diede origine alla scenata.

Egli lo seppe poi e cercò di combinare le parti con dichiarazioni reciproche e ci riuscì.

A domanda degli avvocati l'avv. Capsoni dice che alla farmacia si facevano gli inventari; si tenevano regolarmente i registri; inventari e registri che venivano portati in Giunta e al Consiglio e di cui il segretario doveva essere a notizia.

Richiesto sul carattere del segretario, dice che è in realtà un uomo invadente. Sono quarant'anni che si trova a Pagnacco! Ed è persuaso ch'egli tendesse a far andar via il dott. Zampolli.

Non sa d'altri attriti del De Longa con altro impiegato che abbiano dato luogo a scene incresciose e violente.

Accenna all'inchiesta improvvisa del conte Colombatti sulla farmacia, inchiesta da cui egli rimase seccato perchè allora assessore delegato alla farmacia.

L'assessore sulle farmacie

avv. Rossi è convinto che una lotta si movesse contro il dott. Zampolli per ragione personale. Riferisce le aggressioni del De Longa in Giunta sull'esercizio farmaceutico. Ne rimase offeso anch'egli, perchè indirettamente essendo egli assessore delegato alla farmacia, le parole colpivano anche l'opera sua. Il giorno dopo, recatosi in farmacia, egli credette doveroso riferire al dott. Zampolli le parole del segretario.

Il farmacista, come si può capire, ne rimase altamente offeso. Seppe poi della scenata al «Caffaro» e della conseguente rappacificazione per intervento del sindaco. Circa gli apprezzamenti sul dott. Zampolli che il De Longa e sulla tenuta dei registri e l'assunzione degli inventari, depone concordemente al sindaco.

«Lo confesso; io non sono un eroe»

Luigi Freschi, consigliere comunale. Riferisce che in una seduta di consiglio, dovendosi prendere in esame i registri della farmacia, il segretario avrebbe voluto si fosse passati in seduta segreta. Egli come consigliere si oppose, e allora il segretario s'allontanò.

Avv. Bertacioli. Sa perchè si è dimessa l'amministrazione Colombatti?

— Per l'unanime voto di sfiducia ch'ebbe a cogliere quando in consiglio comunale comunicò l'inchiesta sulla farmacia. Il voto fu dato non in seguito ai risultati dell'inchiesta, ma soltanto per il fatto che con il promuoverla si fosse sollevato il sospetto contro il farmacista che godeva la stima di tutti.

Avv. Bertacioli. E nella seduta del consiglio del 1912 dopo aver discusso sull'accettazione o meno delle dimissioni del co. Colombatti, è vero che questi mandò una lettera in cui si giustificava di non poter intervenire perchè, diceva, aveva paura che il dott. Zampolli lo bastonasse?

— Sì; ricordo che abbiamo anzi riso per questo.

Avv. Bertacioli. Teneva un altro voto di sfiducia il co. Colombatti, oltre a quello di paura di bastonate?

Avv. Girardini. L'avv. Colombatti è un galantuomo e chiedo al sig. Presidente si dia lettura di un articolo in cui il Colombatti spiega perchè non è intervenuto.

Pres. [illegible]

Ma prima di dar lettura all'articolo, è chiamato l'avv. Colombatti il quale dichiara: Non sono intervenuto alla seduta appunto perchè, come dicevo nella lettera temeva guai dal dott. Zampolli. Era fuori la voce in paese ch'egli voleva prendersela con me. Può dirlo il dott. Monti che verrà dopo se ciò non è vero. A casa mia erano impressionati addirittura e mi pregavano, mi supplicavano di non andare in municipio.

Io lo confesso, non sono un eroe, m'impressionai anch'io e non andai.

Avv. Bertacioli. Sicchè non temeva un altro voto di sfiducia?

— Che cosa vuole importi a me di quei voti! Io anzi, sono molto contento di non entrarci più.

Durante la dichiarazione dell'avv. Colombatti c'è un po' di rumore, di commenti. Gli avvocati si scambiano poche parole promettenti... burrasca.

Avv. Girardini. Il co. Colombatti è un galantuomo, come siete voi, come sono io.

Avv. Bertacioli. Che cosa occorre scaldarsi? Non avendo di meglio, ricorrete a questi riscaldamenti a freddo!..

Le voci s'incrociano, salgono a un vero clamore e il presidente, non potendo far tornare la calma, sospende l'udienza per 10 minuti.

Si riprende l'udienza.

Alle 17.10, l'udienza è ripresa.

Girardini a Colombatti. Prima di quel giorno il dott. Zampolli le disse vituperio?

— Sì, molte volte.

Pres. «al Freschi che vuol riparlare».

— Qui non è il Consiglio di Pagnacco — (con forza) fate silenzi!

Bertacioli presenta una delibera consigliare redatta dal consigliere Freschi.

Colombatti. In una circostanza il farmacista era in Consiglio fra il pubblico e ogni qual tratto interrompeva.

Girardini. Il Commissario che consegna fece?

Capsoni. Nessuna.

Colombatti. Intervistato da me il dott. Monti ebbe elogi pel rifiuto fatto dal farmacista Comessatti. Io andai poi a fare una visita di convenienza al farmacista.

Zampolli Bum quanto onore.

Pres. Così si usa la cortesia, anche se lei non lo vuole.

Ing. De Toni. Sa che il Zampolli si assenta senza permesso.

Nuovo battibecco fra avvocati.

Pres. Per carità, avvocati; essi fanno la causa da per loro e noi possiamo andarcene.

De Toni. Sentì da voci che la farmacia non andava bene.

Serafini cav. Gio Batta di Tarcento, presidente dell'ordine farmaceutico. Gli consta che il Zampolli fu vittima di persecuzioni da parte del segretario di Pagnacco per questioni personali.

Avviene un altro pandemonio.

Il presidente minaccia di levare l'udienza.

Girardini domanda al cav. Serafini se crede che per una farmacia di campagna fossero necessari tutti i medicinali chiesti dal dott. Zampolli.

— Sì, sono necessari tutti.

Girardini. Conosce lei il Commessatti?

— Sissignor.

— Crede che abbia la testa a posto?

— Ma, credo d'averla anch'io. (*Ilarità*).

Pretti dott. Battista segretario dell'ordine farmaceutico. Intervenne per una conciliazione fra le parti. A un congresso tenutosi a Napoli egli riferì anche dell'affare di Pagnacco.

Monti dott. Giuseppe medico provinciale aggiunto. Venne mandato dal prefetto, in seguito a richiesta del sindaco avv. Colombatti a visitare la farmacia di Pagnacco. Nella prima visita che fece alla farmacia fu ricevuto dal dott. Zampolli, alquanto bruscamente, ma in seguito lo trovò sempre cortese.

Dice che ha potuto constatare che il dott. Zampolli è un distinto professionista.

Fece nel giorno stesso della visita uno schema di regolamento per la farmacia. Era presente il sindaco avv. Colombatti e il figlio del segretario De Longa scrisse lo schema sotto dettatura del dott. Monti.

Avv. Colombatti. Ma non era uno schema, era un completo regolamento, che però non venne sottoposto al Consiglio comunale in seguito alla sopravvenuta crisi.

Alle 18 l'udienza viene sospesa e rimandata alle dieci di lunedì sette corrente.

Corte d'Appello di Venezia

Per lesioni. — Lupieri Telesforo di anni 18 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 83 di reclusione col perdono, per avere in Aviano il 28 luglio 1912 gettato a ter a Magagnini Angelo cagionandogli volontariamente la frattura della clavicola sinistra dalla quale derivò malattia ed impedimento ad attendere alle sue ordinarie occupazioni per giorni 30.

La Corte in contumacia conferma.

L'Europa attaversa un'ora penosa

Le navi delle grandi potenze contro il minuscolo Montenegro

Le grandi Potenze hanno deciso l'invio di una squadra internazionale per far rispettare le decisioni unamimi della conferenza degli ambasciatori a Londra. Le navi da guerra italiane, austriache, inglesi, tedesche e francesi che vi parteciperanno, sono già partite per la costa orientale dell'Adriatico. Ma come, dopo l'arrivo delle navi nelle acque montenegrine (e vi giunsero già le austriache e le italiane) si svolgeranno gli eventi, è ancora dubbio, e anche le notizie che ci pervennero stamani il dubbio lasciano sussistere.

Le opere avanzate del Tarabosc sarebbero già conquistate

Belgrado 2. Secondo telegrammi privati giunti da San Giovanni di Medua, le opere avanzate dei turchi sul Tarabosc sarebbero state conquistate durante la giornata d'oggi dai montenegrini. L'assalto generale a tutte le fortificazioni seguirebbe oggi ancora. (*Ciò conferma la notizia che pubblicammo ancora ieri*).

Come si svolge il formidabile attacco.

Roma, 2. — La «Tribuna» ha da Antivari, via Bari: L'assalto generale di Scutari è cominciato veementissimo. In generale i montenegrini mettono in atto letteralmente il grido di re Nicola: «O Scutari o la morte». Si combatte su tutta la linea, ma il bombardamento è particolarmente intenso sul grande Tarabosc, dove ha già prodotto moltissima strage. Lo stato della guarnigione che si difende può essere arguito facilmente dal fatto che arriva al quartiere del generale Giurovic una grande quantità di soldati turchi i quali fuggono dal Tarabosc terrorizzati e si arrendono ai serbo-montenegrini. Essi dichiarano che l'effetto dell'artiglieria d'assedio montenegrina è tremenda. Durante le giornate di ieri e di oggi si combattè accanitamente. Si attende da un momento all'altro la resa di Scutari, perchè i montenegrini hanno ormai conquistato tutte le trincee alla periferia del grande Tarabosc.

Già cinque battaglioni montenegrini sono potuti approssimarsi ed hanno potuto stringere più da vicino l'assedio e l'attacco. Durante la giornata di ieri hanno potuto distruggere i primi reticolati di difesa e durante la notte hanno principiato l'assalto alle trincee esterne alla luce di potenti riflettori.

L'avanzata delle truppe attaccanti è impressionante e meravigliosa. Esse procedono su un terreno scoperto interamente e formidabilmente battuto da un fuoco d'inferno. E su questo terreno, senza ripiegare, ininterrottamente esposte, le truppe si avanzano, flaggellate da una pioggia di ferro e di fuoco, della quale sembrano non accorgersi come per una sublime convinzione di invulnerabilità che le anima e che le rende sicure.

Il generale Martinovic dirige personalmente l'attacco ed è presente e controlla persino i tiri accurati delle artiglierie. Il generale Giurovic dirige l'ala destra, che si appoggia sulla Boiana. Tutte le altre posizioni turche a Bardanjoli sulla immensa pianura dominata da forti, sono diventate insostenibili per l'impeto Montenegrino.

Re Nicola è presente alle operazioni e con viva e pronta intelligenza e previdenza le coordina. I momenti sono supremi e solenni. I montenegrini si aspettano di entrare a Scutari stassera o domani sera.

La città non è stata toccata dal formidabile bombardamento, ma rigurgita però di una enorme quantità di feriti, che riempiono gli ospedali e le case private. Secondo quanto riferiscono i disertori turchi, le condizioni della resistenza sono disperate. I profughi cristiani affamati che chiedono protezione ai montenegrini sono frequenti.

Mentre telegrafo, l'attacco prosegue sempre più intenso. Il cannone rombа da ogni parte, cupamente e senza interruzione. I vari punti di attacco dei montenegrini non hanno da loro tregua nè respiro. I combattimenti sono accaniti.

Una breve sosta nell'attacco?

Vienna, 2. La «Wiener Allgemeine Zeitung» reca che il bombardamento di Scutari fu sospeso per breve tempo perchè si vogliono disporre nelle posizioni loro assegnate le truppe giunte di fresco, nonchè i nuovi cannoni serbi di rinforzo.

La Russia approva la dimostrazione navale.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI 3. — Il «Matin» ha da Pietroburgo che la Russia non parteciperà alla dimostrazione navale, essa tuttavia l'approva.

Fu pubblicato un comunicato ufficioso in cui è detto che data la necessità della dimostrazione, la Russia, pur non prendendovi parte, si è tuttavia pronunciata in favore di essa:

Quale sarebbe l'azione delle Potenze di fronte a un contegno irrimissivo del Montenegro.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA 3. — Nei Circoli bene informati si ritiene che dal momento che tutte le Potenze d'Europa sono d'accordo sulla necessità di fare la progettata dimostrazione navale contro il Montenegro, anche la Russia, pur non partecipandovi deve avere ad essa aderito. Si assicura poi che se la dimostrazione non avesse a sortire gli effetti voluti le Potenze non esiteranno a sbarcare truppe ad Antivari e ad occupare la città. Che se ancora ciò non giovasse a raggiungere l'obbiettivo, si procederebbe a una spedizione militare nell'interno, allo scopo di liberare Scutari dall'assedio se tuttora non fosse caduta o a riconquistarla se fosse stata occupata dai Montenegrini.

Si spera però che a questi estremi non sarà necessario arrivare.

Il contegno di Pietroburgo si mantiene ancora un enigma: La situazione è difficile.

Vienna, 2. — La «Neue Freie Presse» reca: Si ritiene che la crisi montenegrina prenderà il seguente andamento: Anzitutto le navi da guerra straniere riunite nelle acque del Montenegro si limiteranno a fare con la loro semplice presenza una dimostrazione contro il Governo del Montenegro a favore della volontà dell'Europa. Se ciò restasse inefficace, allora sulla costa montenegrina sarà dichiarato il blocco. Un'opposizione anche a questo provvedimento sarebbe seguita dall'occupazione di Antivari e di Dulcigno da parte di truppe sbarcate. Se nemmeno questa misura sortisse effetto, allora l'Austria-Ungheria e l'Italia riceverebbero eventualmente il mandato — qualora nel frattempo Scutari non fosse già caduta — di costringere le truppe serbe e montenegrine allo sgombero. Però circa questo punto non fu presa nessuna deliberazione.

Il Montenegro sarà compensato della forzata rinuncia a Scutari.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA 3. — *A Londra, che è il centro d'informazione dell'attuale crisi montenegrina si parla, nei Circoli competenti, di nuovi compensi che sarebbero dati a Re Nicola per soddisfarlo della forzata rinuncia a Scutari.*

Come è noto, l'esercito montenegrino è cessato di cannoneggiare la città.

La tregua è attivamente impiegata da trattative dirette tra il Ministro degli Esteri Austrungarico e Re Nicola.

A queste negoriazioni non sono estranei anche altri diplomatici.

I compensi in esame consisterebbero nella cessione di una larga striscia di territorio nell'Albania in riva al mare, di modo che il Montenegro verrebbe così ad avere un nuovo porto sull'Adriatico con S. Giovanni di Meduna.

L'Albania e il Montenegro formeranno un'unione personale?

ROMA, 3. Secondo voci che si ripetono nei circoli diplomatici, una nuova sensazionale richiesta viene avanzata ora dal Montenegro. La migliore soluzione del problema secondo i Montenegrini, sarebbe questa: Scutari sarebbe lasciata quale città capitale del nuovo Principato d'Albania, ma si stabilirebbe fra esso e il Montenegro un'Unione Personale sotto la sovranità di Re Nicola.

Negli ambienti diplomatici di Londra dove è nota la proposta, si ritiene che l'Austria consentirebbe ad essa, perchè così si verrebbe a staccare il Montenegro dalla Serbia, a farlo amico dell'Impero d'Asburgo e a bilanciare la nuova potenza aumentata del Regno di Re Pietro.

Le condizioni della Russia

Londra 2. Qui si assicura che l'Austria-Ungheria si è impegnata di non mandare truppe oltre il confine nel Montenegro, ma si terrà entro i limiti degli accordi delle potenze che prevedono solo una dimostrazione navale. La Russia non ha affatto aderito ad un'eventuale occupazione di Antivari e Dulcigno e sembra che l'adesione della Russia alla dimostrazione navale sia stata comprata soltanto alle condizioni: 1. che la dimostrazione avvenga dopo la caduta di Scutari e 2. che la forma rimanga possibilmente senza risultato. Il Montenegro può lasciare tranquillamente le navi straniere alcuni mesi ad Antivari e Dulcigno ed intanto potrà accasarsi pacificamente a Scutari e dintorni.

La flotta russa nel Mar Nero è pronta

Vienna, 2. — La «Politische Correspondenz» ha da Odessa che tutte le navi della flotta del Mar Nero sono in perfetto assetto. La squadra, comandata dal vice ammiraglio Eberhard, si compone di sei navi da battaglia della portata da 11 a 13 mila tonnellate; le è inoltre aggregata una flottiglia al comando del contrammiraglio Nowizki, composta di due incrociatori, 16 cacciatorpediniere, sei tòrpediniere e quattro sottomarini. Il grosso della squadra sta incrociando dinanzi ai porti occidentali del Mar Nero; invece la flottiglia delle torpediniere è sotto pressione dinanzi a Sebastopoli.

Pietroburgo, 2. Il ministro della marina, ammiraglio Grigorovic, si reca oggi a Sebastopoli.

Un esplicito invito inglese alla Serbia di ritirare le sue truppe, respinto.

Belgrado 2. — Corre voce che l'inviato inglese Paget abbia invitato il presidente dei ministri serbi, Pasic, a ritirare le truppe serbe da Scutari nell'interesse del mantenimento delle simpatie dell'Inghilterra per la Serbia. Pasic, richiamandosi ai doveri d'alleata del Montenegro, avrebbe risposto che l'esaudimento di questo invito è impossibile, e accennato al fatto che le grandi Potenze hanno anzi sempre consigliato concordia agli Stati balcanici tra loro.

Facciamo il possibile per scongiurare la guerra, ma...

Leopoli 2. — I giornali di Varsavia pubblicano un'intervista col noto pianista polacco Paderewski, reduce da un giro artistico in Inghilterra. L'artista racconta d'aver chiesto a Grey quale sia veramente la situazione internazionale. Grey gli avrebbe risposto: Ella potrà continuare tranquillamente i suoi concerti anche in aprile. Se ci sarà una guerra, non la si avrà prima di maggio. Alla domanda se sia possibile in massima lo scoppio di una guerra europea, Grey rispose: Il pericolo v'è certamente, ma non è possibile fare profezie. Noi facciamo quanto sta in noi per evitare la guerra ma gli avvenimenti possono essere più forti di noi.

«La guerra fra l'Austria e Serbia è inevitabile»

Vienna, 2. La «Reichspost» ha da Belgrado: «Il giornale «Balkan» attacca violentemente l'Austria dicendo che questa al cospetto dell'Europa si atteggia a tutrice dell'Albania. Essa stabilisce i confine dell'Albania senza preoccuparsi se con ciò si ledano gli interessi vitali della Serbia e Montenegro. Però se l'Europa è troppo debole per imporre all'Austria di fermarsi, lo faranno il Montenegro e la Serbia gridando all'Austria: «Basta, non più oltre!». Una guerra fra l'Austria e la Serbia è inevitabile. Noi abbiamo fatto a brandelli l'impero turco e faremo in brani anche l'Austria! Abbiamo finita una guerra, ora ci prepariamo ad una seconda. Giammai si adempirà ciò che l'Austria desidera e pretende!».

Notizie in breve.

Giornata di funerali storici, quella di ieri. Ad Atene, quelli del Re Giorgio: lungo tutto il percorso, il corteo funebre è passato fra una gran folla rispettosa e silente; centinaia di corone; tutti i sovrani e capi di Stato rappresentati; la salma fu tumulata nella cappella dei possedimenti reali sulle colline di Fatoli. Funzioni di suffragio, poi, furono celebrate a Costantinopoli, Vienna, Pietroburgo, Sofia, ecc.

A Roma, quelli di un altro «sovrano»; Pierpont Morgan, uno dei «re del danaro» che l'America del nord alimenta. E quelli del conte Giannotti, prefetto del palazzo reale, ai quali partecipò anche il duca d'Aosta.

— Il comm. Cresta, contro il quale il Tribunale di Roma, ritenne fondata l'accusa che fornisse armi ai turchi durante la guerra italo-turca si è finalmente dimesso dalla carica di consigliere della Camera di Commercio in Parigi e anche da socio. Egli rinuncierà (o non vi aveva già rinunciato con opere, prima che con le parole?) alla cittadinanza italiana e prenderà pare quella francese.

Cronaca degli affari

Camera di Commercio

Denuncie commerciali notificate durante il mese di Febbraio 1913:

A. — Costituzione di Ditte

8.200 — *Ettore Marzona*, Pordenone. Vendita manifatture. Succede alla ditta Ettore Marzona e Co.

14596. — *Maria Tomada*, Udine. Vendita pane. Succede alla ditta Giacomo Tomada.

14597. — *Attilio Pascolini*, Povoletto. Mediatore e sansale.

14598. — *Maria Orgnani Del Fabbro*, Casarsa. Trattoria.

14599. — *Rossi Francesco*, Tricesimo. Osteria.

14600. — *Zangrando Angelo*, Udine. Coloniali e vini.

14601. — *Cussini Giovanni*, Pavia d'Udine. Coloniali e Chincaglierie. Succede a Brunisso Giulia.

14602. — *Pozzo Giuseppe*, Udine. Rappresentanze materiale da costruzione.

14603. — *Bosco e Boccotti*, Dolegnano. Proprietari G. B. Bosco e Carlo Boccotti. Macelleria.

14905. — *Micossi Dionigio*, Pontebba. Macelleria. Succede alla Ditta F.lli Micossi.

15606. — *Pecile Fortunato di Pasquale*, S. Vito di Fagagna. Osteria.

B. — Modificazioni delle Ditte

60. — *Lelio Casarsa*, Udine e Cividale. Cede la Filiale di Cividale al sig. Ermacora Flaminio.

64. — *Giuseppe Ferrari di Eugenio*, Udine. Trasferisce la sede a Milano.

1481. — *Camillo Pagani*, Udine. Assume l'agenzia generale per il Friuli dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

1155. — *Banca Agricola Carlo Frisacco e C.o*, S. Giovanni di Casarsa. Viene ammesso a nuovo socio il sig. Giulio Tavani con diritto alla firma sociale e viene aumentato il capitale da L. 40000 a 100000 (foglio A. L. 26 febbraio 1913).

1232. — *Vittorio Zavagna*, Udine. I signori Federico e Giovanni Zavagna continuano la rappresentanza e l'importazione di carboni fossili.

1540. — *Cesare Englaro*, Pontebba. Spedizioni. Il dott. Pietro Englaro fu Cesare assume la rappresentanza e la firma della ditta.

1879. — *Morgante e Cattaruzzi*, Udine. Assumono la gestione del negozio coloniali del sig. Primo Petrin.

1971. — *Società Anonima Maddalena Coccolo*, Udine. Viene ridotto il capitale sociale da L. 800000 a 440000, e vengono apportate alcune modificazioni allo statuto sociale (foglio A. L. 12 febbraio 1913).

2112. — *Compagnia di Assicurazioni Grandine e riassicurazione Meridionale* di Trieste.

2113. *Riunione Adriatica di Sicurtà*, di Trieste.

2138. — *L'Assicuratrice Italiana*, Milano. Conferiscono al sig. Giacomo Sinigaglia la rappresentanza dell'Agenzia di Udine.

Continua.

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Programma eccezionale per giovedì 3 aprile.

Il Piemonte pittoresco. — Splendida films dal vero.

Il Deportato N. 482. — Dramma sensazionale in due parti. Terribile odissea di un deportato alla Gujana.

Oggi 3 aprile debutto della *Troupe Saschoff* del teatro imperiale di Pietroburgo, 6. persone. Canto e danza. Chiuderà lo spettacolo una scena comicissima.

Novo Cine

TEATRO SOCIALE

Nel programma svolto ieri sera si ammira un'interessante lavoro drammatico eseguito egregiamente da valenti artisti e ricco di bellissimi effetti scenici. Questo è *Ladro d'onore.*

Bellissimo il *Pathè Journal* che riproduce diverse attualità importanti, tra le quali *Il Carosello del Reggimento Piemonte Reale a Roma.*

Graziosa la film *Il Colombo, viaggiatore.* Brillante la scena comica.

Questa sera il tutto si replica.

Quanto prima il capolavoro: *Le due nobiltà.* *Pathecolor.*

Cronaca Cittadina

Le medaglie d'Africa alle famiglie dei morti

Due sono le famiglie udinesi alle quali verrà domenica solennemente consegnata la medaglia. La famiglia Gallina, abitante in Planis; la famiglia Aviano abitante in via Francesco Mantica.

I loro morti furono vittime del tradimento arabo-turco di Sciara-Sciat. Essi erano aggregati al glorioso 11.o bersaglieri

Fiera di San Giorgio.

Fervono i preparativi per la fiera. Sono arrivate ormai parecchie domande di prenotazione di posti scuderia per cavalli e di suolo pubblico per la mostra di carrozzeria e di macchine agrarie.

E' vivo e promettente il movimento per la corsa di Resistenza dei 1000 km. per cavalli di servizio, che avrà luogo il giorno 19 aprile, e per la importante Mostra provinciale equina, che si terrà il giorno 18 detto, in Giardino Grande coll' ambito concorso dei Ministeri della Guerra e di A. I. e C.

Con tutta probabilità seguirà alla fiera un grande spettacolo popolare.

Intanto, a titolo d'onore, riportiamo il primo elenco delle benemerite persone e degli Enti Cittadini che concorsero finora alla felice riuscita della nostra fiera, nella speranza che molti altri vorranno imitarne l'esempio:

Comm. Luzzatto R. Prefetto L. 50, nob. Dal Torso L. 50, Deputaz. Prov. 2 medaglie d'oro e 4 d'argento Cassa di Risparmio 1 med. d'oro e due d'argento, Camera di Comm. 2 med. d'argento e 2 di bronzo. Società Veter. Friulana, 1 grande med. d'argento. Unione Esercenti e Unione Velocip. 1 med. Verneil per ciascuna.

Facilitazioni ferroviarie.

In tale occasione la direzione delle ferrovie dello Stato ha stabilito le seguenti facilitazioni di viaggio: i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti per Udine dal 15 al 20 aprile, saranno validi pel ritorno nel giorno stesso dell' acquisto e nei giorni successivi fino all' ultimo convoglio del giorno 28 stesso mese, in partenza da Udine per le rispettive destinazioni.

In detta occasione verranno inoltre istituiti per Udine speciali biglietti di andata-ritorno da altre località con validità pure dal giorno 15 corr. fino all' ultimo convoglio del 28.

Fra le stazioni che distribuiranno i biglietti di andata ritorno si normali che speciali sono comprese tutte quelle di provincia sulle linee esercite dallo Stato.

Della proroga di validità suddetta intesa esclusivamente a favorire il concorso del pubblico potranno fruire soltanto quei viaggiatori che effettivamente si recheranno a Udine e per conseguenza le sezioni di ritorno dei biglietti sopra indicati, non saranno valevoli se non verranno presentate per la partenza entro il limite della validità straordinaria loro assegnata. I viaggiatori potranno per altro valersene per eseguire il ritorno da una stazione intermedia nel solo caso in cui non sia scaduta la validità normale del biglietto.

La seduta di iersera della Comm. Esecutiva Camerale.

Iersera ebbe luogo l' ordinaria seduta della Commissione Esecutivi della nostra Camera del Lavoro.

Erano presenti G. Bonanni, O. Braidotti, A. Cremese, S. Savio. A. Torossi, Giustificato il cons. L. Fabris.

Aperta la seduta il f. f. di segretario S. Savio riferisce sulla lega degli spazzini e dice che stante la mancata festa quindicin le sta elaborando apposito memoriale da presentarsi alla Giunta Municipale. Osserva che l' organico ed anche la legge sul riposo settimanale contemplano tale concessione.

Cremese riferisce sulla lega conciapelli e dice che questi lavoratori si mantengono solidali alla lega e che fra giorni terranno un' assemblea.

Torossi informa sulle seduta della lega tramvieri e ne elogia gli ottimi intendimenti di quei lavoratori, dice confidare che essi si manterranno fedeli all' organizzazione per la tutela dei loro interessi.

Bonanni domanda a qual punto sono le pratiche per la festa del I maggio, riferisce che i seggiolai unanimi interveranno alla festa.

Savio risponde che nella precedente seduta fu nominata apposita commissione nelle persone del dott. E. Cosattini, A. Cremese e L. Fabris, che ad essa venne demandato l' incarico di apparecchiare il programma. Fa presente che in un giorno della ventura settimana la Commissione stessa si riunirà in unione ad una raappresentanza del Circolo Socialista ed altra della Camera del Lavoro per predisporre ogni cosa.

Braidotti riferisce sulla lega metallurgici e dice essere avvenuto un po' di risveglio in quei lavoratori, propone che da parte di uno o più membri della Commissione esecutiva venga tenuta una conferenza di organizzazione.

Savio e Bonanni chiedono se alle prossime elezioni politiche la Camera del lavoro interverrà nella lotta.

Su tale argomento prendono la parola tutti i consiglieri e si delibera di rimettere l'argomento ad una prossima riunione.

La disgrazia di un fanciullo. — Fu accolto d'urgenza all'ospedale il fanciullo Vittorio Zanier d'anni 9 di Domenico di Planis. Si era fratturata la tibia della gamba destra. Guarirà in 40 giorni.

Il rispetto alla proprietà comunale.

Cara Patria,

L'altro giorno, tu scrivevi lamentando che vi fossero dei vandali i quali distruggono o danneggiano pel solo gusto di danneggiare e di distruggere, come avvenne degli alberi piantati in via Zanon. Ma io ti dico che bisognerebbe scrivere in genere contro i cittadini tutti, perchè si può dire che nulla sia rispettato di quanto pur costituisce un abbellimento della città. E bisognerebbe anche domandarsi: o dov' e la sorveglianza degli agenti comunali?

Ti porterò qualche esempio. Nel giardino Ricasoli c'è una vasca che fu popolata di pesci: ebbene, si sono fatti perire col gettar nell' acqua sostanze loro nocive. In Piazza Umberto I.o, si fece qualcosa di simile nella grande vasca centrale. E il fatto deplorevole si è ripetuto più volte.

Fermiamoci in Piazza Umberto I: e vedrai che, per esempio, le vaste zolle erbose sono attraversate da sentieri improntati dal passaggio dei cittadini, malgrado vi sieno tanti viali. Anzi, vedrai che di fianco ai viali, sebbene questi sieno comodi per la la loro ampiezza, vi è una larga zona battuta dai cittadini — come se le zolle erbose facessero dispetto, anzichè riuscir gradevoli col loro verde che ora ritorna!... E non ti dico dello stato in cui si riduce ogni anno la storica Riva...

Andiamo un po' fuori del centro; e vedremo che, per esempio, i viali riserbati ai pedoni fuori delle porte sono... regolarmente percorsi da ciclisti... Dov'è dunque la vigilanza?...

Non dico che un po' di torto, magari un grande torto, non lo abbia proprio il signor Municipio. Sembra un Municipio turco, tanta è la trascuranza con cui sono tenute oggi le strade!... Neppur nei giorni asciutti, qualcuna di esse è praticabile! Vi buttano la ghiaia, in tali giorni per rendere difficile il transitarvi; cosicchè sono scusabili anche i signori ciclisti che vanno a pedalare lungo i viali riserbati.... ecc. Come potrebbero farlo, sulla ghiaia? come potrebbero poi farlo nei giorni... bagnati, quando bisogna affondare nel fango e nelle pozzanghere sino alla caviglia e più?... Non si è mai veduto nulla di simile. E anche in fatto di nettezza, molto è da lamentare, massime in certe vie secondarie...

E potrei continuare... Ma spero possa bastar questo a ridestare i dormienti di Palazzo Civico!

(Segue la firma)

La beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della Patria.

Il signor Italico Piva in morte di Caterina Marinato offre L. 1 alla Scuola e Famiglia.

Per i friulani feriti. — Siamo pregati di annunciare che il ricavato della festa popolare di beneficenza indetta dal Comitato Esecutivo pro Reduci d'Africa (festa che seguirà domenica 6 aprile), sarà destinato in maggior parte ai feriti friulani.

I nostri schermidori a Venezia.

A Venezia nei giorni 26 e 27 corr. seguirà una gara di scherma per il campionato veneto, alla quale parteciperanno oltre che tutte le società, della regione anche quelle di Gorizia e Trieste.

La nostra società, che in questi ultimi anni si è arricchita di nuovi soci e che sotto l'egida del nob. Alessandro Dal Torso va sicura verso un bell'avvenire, avrà a suoi rappresentanti i signori co. Otelio, rag. U. Magistris, A. Pirola, S. Giardina.

Siamo sicuri che gli schermidori udinesi si faranno onore e onoreranno il loro modesto quanto bravo maestro Romeo Concato.

Interessi musicali. — Sappiamo che è arrivato tra noi il prof. Enrico Veronesi, il nuovo insegnante della Scuola d'arco. Viene a Udine preceduto da ottima fama di Violinista ed insegnante, e noi, mentre gli diamo il benvenuto, ci auguriamo che il Veronesi possa riportare al più presto la Scuola d'arco e a quella giusta fama che ebbe in passato, bisogno, questo, oggi maggiormente sentito di fronte al continuo sviluppo musicale della nostra città.

Furto di una bicicletta. — Assisteva ieri al processo in Tribunale anche il sig. Alberto Feruglio di Feletto fabbricante di Gazose — e quando scese le scale: non trovò più la bicicletta che aveva lasciato esposta alla poco buona e sicura fede pubblica.

Mercato d'oggi.

Cereali.			
Fagiuoli	28.—	»	42.—
Medica	100.—	»	150.—
Trifoglio	105.—	»	120.—
Granoturco giallo	12.25	»	14.70
» bianco	11.60	»	12.—
Cinquantino	11.50	»	—.—
Frutta e Verdure.			
Pomi	24.—	»	50.—
Radicchio	10.—	»	15.—
Patate	8.—	»	11.—
Spinacci	10.—	»	14.—

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 2 Aprile 1913.

Francia (oro)	102.19
Londra (sterline)	25.78
Germania (marchi)	126.85
Austria (corone)	106.86
Pietroburgo (rubli)	260.59
Rumania (lei)	99.25
Nuova Jork (dollari)	5.26
Turchia (lire turche)	23.20

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

APPENDICE 47

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhuat.

Feci osservare al mio compagno di prigionia che se il governo poteva avere le sue colpe, era pure certo, che uomini settari e malintenzionati provocavano il popolo al malfare, alla disobbedienza, alla ribellione, generando il disordine.

Mentre così chiacchieravo con lo studente, mi accorsi subitamente che l'individuo silenzioso seduto in disparte in un angolo del vagone stava guardandomi fissamente. Egli era seduto di fronte a me; e così insistente era il suo sguardo che alla fine mi chinai verso di lui, sussurrando in lingua russa:

— Il mio volto vi interessa forse, da guardarmi con tanta attenzione?

Egli fece un cenno negativo col capo come per significare che non capiva.

Provai a parlargli francese.

— Perchè mi fate codesta domanda? — replicò allora prontamente.

Gli spiegai che il modo col quale mi guardava aveva fatto nascere in me il dubbio che mi avesse già visto qualche altra volta.

— Io guardavo semplicemente un mio compagno di sventura — disse.

Aveva appena pronunciato quelle parole, che il ricordo del suo viso si affacciò subitamente alla mia memoria. Vidi una sala a Parigi, mi rividi prigioniero circondato da una quantità di persone e in mezzo a tutti quei volti vidi la faccia del mio compagno di prigionia.

— Ora mi ricordo — esclamai. — Voi una volta avete dato il vostro voto per la mia condanna a morte; ed eccoci ora condannati alla stessa pena!..

— Zitto! — bisbigliò prontamente il prigioniero. — Se ci sentissero, guai a noi!

— Vi hanno dunque scoperto?

— No, non hanno scoperto niente. Mi trovo quì semplicemente per sospetti... Ma alla prima occasione, non dubitate, sarò libero.

— Così siete riuscito a seguirmi fino a Pietroburgo, non è vero? — dissi sorridendo, per tastare il terreno. — E quell'assalto in mezzo alla foresta, ve ne ricordate?..

— Non capisco...

— Via!... Ora non serve a nulla il dissimulare? Voi sapete che qualche partigiano della vostra Società aveva un particolare scopo di investigare i precedenti di una donna, alla quale io non vorrei fare male; ma è indubbiamente che se i vostri disegni fossero riusciti, molti dispiaceri e molti dolori mi sarebbero stati evitati.

Il volto del prigioniero s'illuminò di gioia selvaggia.

— Allora voi pure avete sofferto per cagione sua?

— Purtroppo!... E voi pure, naturalmente..

— Ho scoperto che quella donna è una contessa ed appartiene alla polizia.

— E l'avete seguita a Pietroburgo per i vostri scopi delittuosi, non è vero?.. Disgraziato!..

In quel momento il treno si fermò ad una piccola stazione. Ci fecero scendere ed alcuni funzionari di polizia ci presero in consegna. Il gruppo al quale fui incatenato fu affidato ad un sorvegliante capo, il cui aspetto mi cagionò un vivissimo senso di sorpresa. Aveva la stessa altezza, la stessa corporatura, quasi gli stessi lineamenti di Antonio — il mio amico irlandese. L'unica differenza era nel colore e nella espressione degli occhi.

Dopo questa breve formalità ci fece risalire nel nostro carro-bestiame ed il lungo monotono viaggio continuò come prima.

Ad una fermata in una piccola stazione i funzionari di polizia allarmati dall'infuriare della tormenta, deliberarono di sospendere per qualche poco il viaggio.

Un secondino salì sul nostro vagone e con modi burberi ci fece scendere. Un momento dopo tutta la mia «catena» si trovava confinata in un recinto all'aperto, come quelli che si vedono presso le stazioni per ricoverare il bestiame. Quivi ci fecero rimanere tre o quattro ore, finchè scomparve la luce del giorno. Poscia fummo condotti in un grande fabbricato — una specie di magazzino — tutto circondato da sentinelle. Io avevo creduto che il mio carceriere di Pietroburgo fosse brutale; ma la sua brutalità era dolcezza a paragone del trattamento di quel capo sorvegliante che somigliava ad Antonio. I suoi modi duri e severi erano specialmente riservati a me. Mi spingeva, con mal garbo, mi insultava con parole grossolane, mi impediva di riposarmi. Non appena mi ero adagiato al riposo, egli trovava modo di disturbarmi.

Finalmente perdette la pazienza, e vedendo che mi era allontanato ben lungi da lui, verso le nove di sera mi lasciò in pace, e così potei distendermi nell'unico angolo della stanza rimasto libero, presso la porta sconnessa dove attraverso gli interstizi soffiava un vento gelido che mi agghiacciava.

Pur tuttavia dormii. E chi non dormirebbe quando si è del tutto estenuati di forza?

Era nel bel mezzo di un sogno orribile e desolante, quando mi ridestai subitamente, sentendomi toccare la spalla.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55.

Per Polmazzo-Villa (partenze da Stazione C [illegible]) 9.1 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.3 — O. 12.55 — M. 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — D. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10 1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.5 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.56.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.30. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.56.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15 15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.40 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arriva alla staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.30. — 16.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.3 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 11.4 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.35 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 15.28 — 15.27 — 19.30 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 — 9.33 — 13.34 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.